

Cerimonia per la donazione del busto marmoreo  
di Emanuele Repetti

Firenze, 1 ottobre 2009



# Cerimonia per l'inaugurazione del busto marmoreo di Emanuele Repetti

1 ottobre 2009

(Sintesi)

Emanuele Repetti, nato a Carrara nel 1776, è stato uno dei più grandi studiosi della Toscana nella prima metà dell'Ottocento e fu un illustre Georgofilo dal 1824 al 1852.

Nel corso di una cerimonia, alla quale hanno partecipato autorità cittadine di Carrara e Accademici, è stato donato all'Accademia dei Georgofili un busto marmoreo che raffigura l'eminente studioso. L'opera, realizzata dall'Officina dell'Accademia delle Belle Arti di Carrara, è stata eseguita e donata ai Georgofili grazie al supporto finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara.

Dopo gli indirizzi di saluto del Presidente dell'Accademia dei Georgofili, Franco Scaramuzzi, del Presidente della Fondazione della Cassa di Risparmio di Carrara, Alberto Pincione, e del Presidente dell'Accademia delle Belle Arti di Carrara, Simone Caffaz, si sono succedute le relazioni di Renzo Landi (Il Georgofilo Emanuele Repetti), Beniamino Gemignani (Presentazione degli Atti del Convegno "Emanuele Repetti. Uno scienziato toscano di primo Ottocento" – Carrara, 6 giugno 2008) e Piero Marchetti (Scultura fra tradizione ed innovazione).



RENZO LANDI\*

## Il Georgofilo Emanuele Repetti

Nell'elogio di Emanuele Repetti che Marco Tabarrini lesse nell'adunanza solenne del 26 dicembre 1852 emergono evidenti le grandi doti di questo Georgofilo che con eccezionale impegno aveva dedicato gran parte della sua vita allo studio del prestigioso mondo che ci circonda e all'esame del suo sfruttamento nel panorama storico delle attività umane.

Dice Tabarrini che Repetti si sentiva «attratto quasi per istinto alla contemplazione ed all'indagine dei meravigliosi fenomeni della natura» e aveva «il pregio singolare di completare la descrizione dei fatti della natura con la descrizione dei fatti dell'uomo, al quale ben può dirsi che la terra serva insieme di subietto per il magistero delle sue arti, come di teatro per la successione degli avvenimenti di cui esso è l'attore». Affidava i suoi studi e il suo pensiero non solo agli «Atti» e alle relazioni che teneva in Accademia ma anche all'«Antologia», il periodico che Vieusseux aveva fondato nel 1821 e al «Giornale agrario toscano» fondato da Cosimo Ridolfi nel 1827 e «aveva cura, come fanno i vecchi, di trapiantare nelle generazioni che vedono crescere a lato, i pensieri e i sentimenti che meglio vorrebbero vedere sopravvivere» in quella forma «quasi socratica» che «negli antichi era pressoché l'unica maniera d'insegnamento».

Nei lavori e nell'attività del Repetti si rispecchia il pensiero georgofilo che animava gli Accademici del tempo. La lettura delle memorie contenute negli «Atti» di quei decenni fa rivivere un mondo che affrontava i problemi agronomici con la stessa visione panoramica che caratterizzava gli antichi georgici. Come facevano questi, il mondo georgofilo approfondiva la conoscenza dell'ambiente naturale che lo circondava e studiava e coordinava ogni mezzo

\* *Professore emerito di Agronomia generale*

disponibile per accrescere il benessere. Già Esiodo, nato attorno al 900 a.C. ad Ascra nell'Elicona, il grande agronomo che con Catone gettò le basi dell'Agricoltura mediterranea, avvertiva l'importanza fondamentale della tempestività nell'esecuzione di tutte le operazioni di campagna come lavorazioni, semine, ecc., la necessità di disporre di attrezzature adeguate e di seguire accorte norme per l'allevamento del bestiame. Insegnava insomma come l'agricoltore, consapevole del meraviglioso e armonico ordine della natura, possa regolare a suo vantaggio il processo produttivo. Visioni così ampie caratterizzarono anche tutto il mondo romano. Chi non si è incantato nel leggere nelle *Georgiche* di Virgilio i segni del tempo, le osservazioni sulle lavorazioni e sulla fertilità del suolo, le note sugli allevamenti e sull'apicoltura?

Le memorie dei Georgofili dell'Ottocento spaziavano, infatti, dalla regolazione delle acque, alla fertilità del suolo, alle coltivazioni, all'introduzione e la diffusione di nuove colture, alla viticoltura e l'enologia, alla difesa dalle avversità, l'edilizia e le macchine, ma anche l'economia e l'estimo, i contratti agrari, il credito, le banche, le assicurazioni, il commercio. Ma sempre il tutto appariva coordinato in un disegno universale.

I testi del Repetti non sfuggono da questo schema. Il suo primo saggio *Cenni sopra l'Alpe Apuana e i marmi di Carrara* che vide la luce nel 1820 contiene, oltre a sagge e vaste osservazioni di carattere geologico e naturalistico, anche considerazioni sulle antiche cave, su certi documenti storici come le lapidicine di Luni o le iscrizioni del primo Cristianesimo, su notizie, insomma, del più antico e recente passato. È evidente che Repetti, sebbene la duchessa Maria Teresa d'Este nel 1793 lo avesse portato a Roma per frequentare le scuole della Sapienza e svolgere attività di apprendista in farmacia e sebbene dal 1801 avesse conseguito l'abilitazione all'Esercizio della farmacia dal collegio dei Medici e degli Speciali di Firenze non aveva certo acquisito solo una preparazione basata su ricettari e sulla chimica farmaceutica. I suoi interessi andavano infatti ben oltre, e affrontavano i temi riguardanti il grande libro della natura e le antiche e recenti attività dell'uomo.

L'ambiente fiorentino esaltò il suo innato desiderio del sapere perché proprio a Firenze ebbe modo di contattare e stringere amicizia con uomini di grande talento.

Non dobbiamo dimenticare che dopo la parentesi francese, la Toscana, che non aveva subito grandi disastri come era avvenuto in aree più settentrionali o meridionali, accolse esuli da altre regioni. Giunsero così a Firenze uomini di grande ingegno che dettero un prezioso contributo allo sviluppo delle lettere e delle scienze, ma anche alla diffusione dell'amore per lo studio e per i più nobili sentimenti del vivere civile.

Repetti frequentò dapprima il Gabinetto che Vieusseux aveva istituito nel 1819 e collaborò al periodico l'«Antologia». Frequentò anche l'Accademia dei Georgofili e nel 1824 questa lo nominò Accademico ordinario. Nello stesso anno presentò in Accademia una memoria sulla solubilità della silice e sulla formazione delle pietre silicee in seno ai terreni di natura calcarea. È facile immaginare come la sua mente, così interessata a problemi storici, economici e naturalistici potesse trovare in Accademia argomenti per appagare ogni desiderio. Si impegnò infatti in lavori di carattere storico, agronomico e sociale. Già nel 1827 figurava come "Segretario degli Atti" e nel 1830 come Bibliotecario, carica che tenne fino al 1848. Con la compilazione del dizionario, che gli valse la nomina a Ministro principale nell'ufficio dello Stato civile e una medaglia d'oro, gli fu riconosciuta dall'Accademia la nomina a Bibliotecario perpetuo.

Fu membro di numerose Società scientifiche e letterarie toscane, fece parte dell'Istituto Lombardo-Veneto, dell'Accademia delle belle Arti di Carrara, della Società Economico-Agraria di Perugia e, come socio corrispondente, dell'Accademia delle Scienze di Berlino e della Società Medico-Chimico-Farmaceutica di Liegi.

Ogni studio del Repetti rispecchia sempre l'innato desiderio di inquadrare il tema trattato sotto l'aspetto naturalistico, quello storico e quello economico e di proiettare il tutto su prospettive avvenire, positive o negative che siano.

Nel 1840, ad esempio, presentò una memoria sull'abbandono della coltivazione dello zafferano. La relazione inizia con un breve cenno alla natura dei terreni che più si confanno alla coltura: quelle formazioni sabbiose dette tufi che si estendono dalla Val d'Era alla Val d'Elsa fino alla Val d'Asso. Poi affronta lo studio della posizione botanica della specie e di specie affini e, dopo un breve cenno a Plinio, sviluppa un'accurata descrizione della tecnica colturale, delle operazioni di raccolta e della preparazione degli stimmi. La memoria sviluppa quindi un'accurata ricerca di notizie storiche della coltivazione in Toscana, basata su un'estesa documentazione raccolta negli archivi di Lucca, di Siena, di Volterra, di Firenze, di Montepulciano, ecc. attraverso la quale è possibile costruire un panorama dettagliato sull'estensione e l'importanza economica di queste coltivazioni e sulle cospicue somme di denaro che attraverso le gabelle affluivano nelle casse di Siena, di Pisa, di Firenze, di Talamone, ecc. Più documenti testimoniano che ancora nel 1600 la coltivazione era attiva, ma purtroppo ai tempi del Repetti si era ridotta al solo fabbisogno domestico. Il declino, secondo lo stesso Repetti, poteva dipendere dal basso pezzo della merce importata, dal peggioramento qualitativo delle produzioni, dalle piogge che asportando sabbia dalle pendici scoprono le formazioni argil-

lose oppure, e forse in questo aveva ragione, dal diffondersi dello “Sclerotium crocorum” che infettava e distruggeva gli zafferaneti.

In Accademia sono conservate, inedite, numerose sue memorie. Tutte dimostrano l'innato desiderio di conoscere l'intima struttura delle cose e soprattutto la loro origine e la loro evoluzione. Enrico Baldini, ad esempio, nel 2006, in occasione del 230° anniversario della sua nascita commentò una di queste memorie nella «Rivista di Storia dell'Agricoltura». Aveva per titolo *Nota sopra un dubbio che l'ulivo non s'introducesse né si coltivasse in Toscana prima del regno di Teodorico*. Era un problema che l'Accademia aveva sollevato fin dal 1802 e che aveva appassionato tutti i Soci nei primi decenni del XIX secolo. Repetti affrontò nuovamente la discussione nel 1843 richiamando i programmi accademici e le relazioni che furono oggetto delle analisi del quesito. Esaminò quindi numerose testimonianze georgiche e tra queste certi passi di Teofrasto, di Catone, di Plinio, di Marziale, di Polibio, di Strabone e anche di Rutilio Numaziano. Analizzò poi certi documenti di archivio che aveva trovato nei suoi pellegrinaggi toscani. Segnalò, tra molti altri, uno del 718 riguardante la fondazione dell'Ospedale di S. Silvestro a Lucca nel quale è citata l'assegnazione di un terreno recintato con viti e olivi, si soffermò su un decreto del 753 con il quale il longobardo Astolfo donava all'Abate di Nonantola un oliveto posto nella corte di Lucca, chiari le ragioni per le quali era probabile che al tempo dei Goti l'olivo fosse già presente in Val di Cornia e ricordò che Teodoro nel 534 aveva dato ordine di inviare, come risulta dalle lettere di Cassiodoro (490-585 d.C.), olio dall'Istria a Ravenna colpita da grave carestia.

Ma nella lettura della memoria colpiscono le osservazioni tecniche che formulava in seguito all'esame di alcuni carteggi. Commentando una membrana lucchese del 718 affacciava, ad esempio, il dubbio che «fosse adottato anche in Toscana il metodo già introdotto dai Goti nella Romagna faentina di propagare le piante di ulivo per mezzo di ovoli, piuttosto che per seme, per rami, ecc.». Anche se nel lavoro non vi sono riferimenti a certe documentazioni archeologiche, come rileva Baldini, il problema riproposto da Repetti è quanto mai significativo perché mirava a ravvivare nei Georgofili l'interesse allo studio delle origini dell'olivicoltura toscana.

Gli stessi criteri lo guidarono nello svolgimento di altri lavori e soprattutto nella stesura della sua grande opera, il Dizionario.

Con tutta probabilità l'idea del Dizionario prese a turbinare nella sua testa tra il 1827 e il 1829 quando, venduta la farmacia, iniziò a visitare tutte le contrade della Regione, una volta accompagnato da Antonio Targioni Tozzetti, una dal prof. Federigo Hoffman di Berlino, un'altra dallo stesso Vieus-

seux, ecc. Il programma dell'opera fu pubblicato sull'«Antologia» nel 1831. Il primo fascicolo è del 1833 e il completamento del lavoro del 1846, proprio l'anno nel quale il Repetti aveva compiuto sessant'anni.

È ben difficile immaginare come un uomo da solo abbia potuto svolgere un lavoro così dettagliato e ricco di notizie storiche, naturalistiche, agronomiche, demografiche, ecc. A quei tempi non esistevano strumenti informatici né altre tecniche per gestire facilmente un data base. Non solo occorreva molta attenzione, molta pazienza e molto tempo; ma occorreva soprattutto disporre di una mente razionale capace di ordinare con giusto equilibrio le notizie raccolte, dare loro una collocazione, riferirle in rapporto ad altre di aree vicine e coordinarle in un'unica opera armoniosa e funzionale.

I testi sono perfettamente consoni al pensiero georgofilo. Repetti ha trattato ogni voce in modo da consentire al lettore di accedere al territorio descritto come se lo stesso lettore ne avesse sempre fatto parte. Prima ha sviluppato un ampio panorama storico e politico illustrando le vicende che hanno portato quella località a evolversi e progredire in un determinato senso, poi ha approfondito la descrizione dell'ambiente naturale che la caratterizza, ivi compresi gli aspetti geologici, pedologici, botanici e zoologici, e infine ha fatto un'accurata descrizione delle attività svolte dalla popolazione, sia industriali che agricole, con la precisazione delle caratteristiche dei manufatti o dei prodotti agricoli raccolti. Ha completato quindi l'esposizione con un quadro demografico che illustra la suddivisione delle anime per popolo e l'evoluzione del loro numero nel tempo. Ove necessario si è soffermato sulle opere di bonifica e su quelle di regimazione idraulico-agraria.

Il grandissimo merito del Repetti fu, secondo Tabarrini, quello «di aver raccolto, coordinato ed ampliato tutto quello che erasi scritto fino ai suoi tempi sulla Toscana», «frutto dei suoi lunghi studi e delle sue molteplici osservazioni». E oggi, possiamo continuare noi, sarebbe ben difficile e laborioso compilare un'opera analoga.

Nonostante il pesante impegno delle visite ai comuni e agli archivi di tutta la Toscana che si era imposto, non aveva mai trascurato le attività accademiche. Nel 1833 faceva una relazione sulle conclusioni di una commissione incaricata di esaminare un rapporto del sig. Larderel sull'acido boracico, nel 1839 riferiva ancora sulle osservazioni di una commissione chiamata a studiare la produzione toscana di acido borico e borace, nel 1840 preparava una nota sul declino della coltivazione dello zafferano, nel 1841 comunicava le osservazioni di un Deputazione incaricata di assistere a una riunione di Meleto, nel 1842 preparava altri due rapporti su quesiti posti dall'Accademia di agricoltura di Verona e nel 1843 presentava una relazione sul combustibile fossile trovato a Montebamboli.

Fu nominato Socio Emerito nel 1848 ma dopo il 1849 la vita del Repetti fu un «continuo aggravare d'infermità e patimenti». Morì il 12 ottobre 1852 e ora riposa, con la moglie e i figli, nel Chiostro della Basilica di San Lorenzo.

Non posso che concludere con le parole del Tabarrini: «a buon diritto Emanuele Repetti può chiamarsi benemerito dell'Accademia dei Georgofili perché oltre all'aver sempre nutrito un particolare affetto per questo istituto, ne fu per tutta la vita uno dei più zelanti ed operosi sostenitori»; e non solo disimpegnò con zelo gli uffici accademici di Segretario degli Atti e di Bibliotecario, ma anche perché volle scrivere il suo nome come socio Ordinario sul frontespizio del Dizionario, perché questo «in certa guisa all'Accademia appartenesse».

#### RIASSUNTO

Tra gli Accademici che furono e sono tuttora esempio di grande impegno e prestigio risalta Emanuele Repetti, il Socio che con eccezionale impegno aveva dedicato gran parte della sua vita allo studio del favoloso mondo che ci circonda e all'esame del suo sfruttamento nel panorama storico delle attività umane. La relazione illustra come la mente del Repetti, così interessata a problemi storici, economici e naturalistici avesse trovato in Accademia argomenti per appagare ogni desiderio. Affrontò infatti accurati studi seguendo questi criteri, perfettamente consoni al pensiero georgofilo, che lo guidarono nello svolgimento di tanti lavori e soprattutto nella stesura della sua grande opera, il Dizionario. È oggi ben difficile immaginare come un uomo da solo abbia potuto compilare per l'intera Toscana un compendio così dettagliato e ricco di notizie storiche, naturalistiche, agronomiche, demografiche, ecc. A quei tempi non esistevano strumenti informatici e pertanto non solo occorreva molta attenzione, molta pazienza e molto tempo; ma occorreva soprattutto disporre di una mente razionale capace di ordinare con giusto equilibrio le notizie raccolte, dare loro una collocazione e coordinarle in rapporto ad altre di aree vicine. Repetti, insomma, non solo disimpegnò con zelo gli uffici accademici di Segretario degli Atti e di Bibliotecario, ma nell'ambito accademico sviluppò studi di grande rilievo e volle scrivere il suo nome come socio Ordinario sul frontespizio del Dizionario, come se questo in certo modo dell'Accademia facesse parte.

#### ABSTRACT

Among the Georgofili Academy members that were and still are of greater example and prestige stand out Emanuele Repetti. With exceptional diligence he devoted big part of his life to the study of the fabulous world of the nature and to the examination of its exploitation in the historical panorama of the human activities. The paper illustrates as the mind of the Repetti, so devoted to historical, economic and naturalistic problems had

found in the Academy matters for satisfying every wishes. He carried out accurate studies following these criterions, perfectly coherent to the Georgofili thought, that drove him in many jobs and especially in the layout of his big work, the Dictionary. Now days it is extremely difficult to imagine how someone could be able to carry out for whole Tuscany an abridged edition so detailed and rich of historical news, naturalistic, agronomic, demographic, etc. To that times electronic facilities didn't exist and therefore not only a lot of attention, a lot of patience and a lot of time was needed; but it was necessary above all to have a rational mind able to order with correct equilibrium the picked informations, to give a position to them and to coordinate her in relationship to others of near areas. Repetti, in short, not only was full of zeal for academic offices of Secretary of the Acts and Librarian, but in the academic sphere he developed studies of great weight and also he wanted to write his name as "Ordinario" member on the title-page of the Dictionary, as if this in some way of the Academy made part.

#### BIBLIOGRAFIA

- REPETTI EMANUELE, *Memoria sulla solubilità della silice, e sulla formazione delle pietre silicee in seno ai terreni di natura calcarea (12 Dicembre)*, 1824, «Atti» (Cont. 6), 185
- REPETTI EMANUELE, *Rapporto sugli studj accademici (26 Settembre)*, 1827, «Atti» (Cont. 7), 44
- REPETTI EMANUELE, *Rapporto sugli studj accademici (21 Settembre)*, 1828, «Atti» (Cont. 7), 14
- REPETTI EMANUELE, *Elogio di tre accademici defunti - Conte Girolamo Bardi - Prof. Francesco Focacci - Prof. Ottaviano Targioni-Tozzetti (4 Ottobre)*, 1829, «Atti» (Cont. 7), 234
- REPETTI EMANUELE, *Rapporto sugli studj accademici (4 Ottobre)*, 1829, «Atti» (Cont. 7), 212
- REPETTI EMANUELE, *Elogio di BARDI conte Girolamo (4 Ottobre)*, 1829, «Atti» (Cont. 7), 234
- REPETTI EMANUELE, *Elogio di FOCACCI prof. Francesco (4 Ottobre)*, 1829, «Atti» (Cont. 7), 234
- REPETTI EMANUELE, *Elogio di TARGIONI-TOZZETTI prof. Ottaviano (4 Ottobre)*, 1829, «Atti» (Cont. 7), 234
- REPETTI EMANUELE, *Rapporto annuale sugli studi accademici. (4 Ottobre)*, 1829, «Atti» (Cont. 7), 212
- REPETTI EMANUELE, *Rapporto della Deputazione speciale incaricata di rispondere sull'idoneità della fattoria di Meleto per un istituto agrario (10 Aprile)*, 1831, «Atti» (Cont. 9), 106
- REPETTI EMANUELE, *Rapporto di una Commissione speciale incaricata di render conto di una memoria del signor Larderel sull'acido boracico scoperto in Toscana (14 Aprile)*, 1833, «Atti» (Cont. 11), 49
- REPETTI EMANUELE, *Rapporto di una Commissione speciale incaricata di referire sul merito rispettivo dei primi intraprenditori della manifattura dell'acido borico e del borace toscano di fronte alla scienza ed alla pubblica economia (13 Gennaio)*, 1839, «Atti» (Cont. 17), 32
- REPETTI EMANUELE, *Sull'abbandonata coltivazione dello zafferano nei terreni terziarj superiori della Toscana (14 Giugno)*, 1840, «Atti» (Cont. 19), 31

- REPETTI EMANUELE, *Rapporto di una Deputazione accademica, specialmente incaricata di assistere alla quarta riunione agraria di Meleto (4 Luglio)*, 1841, «Atti» (Cont. 19), 116
- REPETTI EMANUELE, *Conclusione letta in nome di una speciale Commissione incaricata di rispondere ad un quesito dell'Accademia di agricoltura di Verona relativo ai terreni che circondano il carbon fossile trovato in varj luoghi delle Maremme Toscane (1° Maggio)*, 1842, «Atti» (Cont. 20), 248
- REPETTI EMANUELE, *Nota in risposta al quesito dell'Accademia di agricoltura di Verona «Se le pietre di macigno alberese e arenaria gialla furono in Toscana esaminate col microscopio, per verificare ciò che scrisse Ehremberg sui nautili della creta?» (4- Settembre)*, 1842, «Atti» (Cont. 20), 385
- REPETTI EMANUELE, *Sul combustibile fossile ritrovato nei pozzi scavati presso Montebamboli (2 Aprile)*, 1843, «Atti» (Cont. 21), 16
- REPETTI EMANUELE, *Cenni sopra alcune gravezze che imponevansi ai cittadini della Repubblica Fiorentina (6 Febbraio)*, 1848, «Atti» (Cont. 26), 86
- REPETTI EMANUELE, *Rapporto sull'opera agraria di Pietro Crescenzi, e sullo stato della Biblioteca Accademica (20 Maggio)*, 1849, «Atti» (Cont. 27), 88
- TABARRINI avv. MARCO, *Elogio di REPETTI Emanuele (26 Dicembre)*, 1852, «Atti» (Cont. 30), 579
- BALDINI prof. ENRICO, *Un'inedita memoria di Emanuele Repetti sulle origini dell'olivicultura toscana*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», 2006, XLVI, 1, pp. 171-181.

NELL'ARCHIVIO DELL'ACCADEMIA, A VOCE "REPETTI EMANUELE":

- Brevi cenni intorno all'epoca della prima cultura dell'olivo nella Maremma toscana*, Documento manoscritto, 7 gennaio 1827, 4 c.
- Dei tristi effetti dei provvedimenti annonari e delle leggi suntuarie*, Documento manoscritto, 7 dicembre 1828, 10 c.
- Lezione relativa alla struttura fisica e all'agronomia del territorio di Volterra*, Documento manoscritto, 1 giugno 1845, 10 c.
- Memoria sopra alcune gravezze che imponevansi ai cittadini della repubblica fiorentina*, Documento manoscritto, 6 febbraio 1848, 16 c.
- Nota sopra il dubbio che l'ulivo non si coltivasse in Toscana prima del regno di Teodorico*, Documento manoscritto, 4 maggio 1845, 12 c.
- Note in risposta al quesito dell'Accademia di agricoltura di Verona: se le pietre di macigno alberese e arenaria gialla furono in Toscana esaminate al microscopio, per verificare ciò che scrisse Ehremberg sui nautili della creta*, Documento manoscritto, 4 settembre 1842, 2 c.
- Presentazione di una macchina americana americana per sgranare il granturco*, Documento manoscritto, 14 giugno 1840, 2 c.
- Rapporto degli studi accademici del 1826-1827*, Documento manoscritto, 16 settembre 1827, 14 c.
- Rapporto degli studi accademici dell'anno decorso 1828-1829*, Documento manoscritto, 4 ottobre 1829, 12 c.
- Rapporto della commissione incaricata di esaminare se la fattoria di Meleto appartenente a Cosimo Ridolfi era adatta per istituirvi una scuola agraria*, Documento manoscritto, 10 aprile 1831, 20 c.

- Rapporto della commissione inviata alla riunione agraria di Mele*, Documento manoscritto, 4 luglio 1841, 20 c.
- coll. Giovacchino Taddei, *Rapporto di una commissione speciale incaricata di render conto di una memoria del sig. Larderel sull'acido boracico scoperto in Toscana*, Documento manoscritto, 14 aprile 1833, 10 c. + 16 c. alleg.
- Rapporto relativo ai meriti di vari individui nella scoperta dell'acido borico e nella formazione del sal borace*, Documento manoscritto, 13 gennaio 1839, 8 c.
- Rapporto sugli studi accademici dell'anno 1827-1828*, Documento manoscritto, 21 settembre 1828, 20 c.
- Rapporto sull'opera agraria di Piero Crescenzi e sullo stato attuale della Biblioteca dell'Accademia*, Documento manoscritto, 20 maggio 1849, 10 c.
- Relazione della commissione speciale nominata dall'Accademia per esaminare i quesiti proposti dall'Accademia di Agricoltura di Verona circa le cave di carbon fossile in Toscana*, Documento manoscritto, 1 maggio 1842, 2 c.
- Sopra due istituzioni economiche speciali alla città di Siena ed uno stabilimento di mendicizia*, Documento manoscritto, 3 marzo 1844, 12 c.
- Sui favorevoli risultati ottenuti nella Maremma grossetana dal corrispondente sig. Domenico Rolero della cultura della canapa e del lino*, Documento manoscritto, 1 giugno 1828, 10 c.
- Sull'abbandonata coltivazione dello zafferano nei terreni terziarii della Toscana*, Documento manoscritto, 14 giugno 1840, 10 c.

